

## IL LAVORO

Meridione al palo  
Donne e giovani  
fuori dall'occupazione

Al Sud lavora solo il 30% di chi ha tra i 15 e i 34 anni. Questo valore scende a poco più del 20% per le ragazze meridionali. Ciò vuol dire che sette ragazzi su dieci e quattro donne su cinque sono fuori dal mercato

LUCA BIANCHI

Ci troviamo all'interno di una fase drammatica di crisi economica che nell'ultimo biennio ha bruciato in Italia oltre mezzo milione di posti di lavoro. Proprio sul lavoro si sono scaricate con drammatica evidenza le conseguenze della recessione internazionale. Con il terribile paradosso che proprio dalla "svalutazione del lavoro", imposta da processi di globalizzazione non adeguatamente governati, provengono molti dei fondamentali della crisi di sistema che le economie avanzate stanno attraversando. Dunque la regressione del lavoro e la conseguente crescita delle disuguaglianze è alla base di un sentiero recessivo che finisce per scaricarsi sugli stessi lavoratori, comprimendo le garanzie degli occupati e riducendo fortemente le possibilità di accesso delle nuove generazioni.

Una lettura ancora più nitida di tale situazione ce la offre, con la fredda realtà dei numeri, la lettura di quanto sta avvenendo nelle regioni meridionali. Analizzare le condizioni del mercato del lavoro nel Sud vuol dire confrontarsi con il dramma quotidiano dell'assenza di opportunità di realizzare nel lavoro le proprie aspettative di vita, vuol dire vedere negata la possibilità per molte famiglie di programmare il proprio futuro. Una sofferenza sociale che diviene, attraverso il calo della partecipazione scolastica e la crescente emigrazione della componente laureata, anche riduzione strutturale del potenziale di crescita economica. Mai come in questi anni abbiamo assistito ad un peggioramento di tutti gli indicatori di sviluppo economico e sociale. Il tasso di occupazione è sceso nel Mezzogiorno al 43,9% e quello femminile al 30,5%; basti ricordare che l'obiettivo posto dalla strategia di Lisbona, ribadito nel documento strategico "Europa 2020" era il 70% e il 60% per le donne. Per raggiungere questi target dovremmo creare nei prossimi anni 3,5 milioni di posti di lavoro al Sud, di cui oltre 2 milioni di lavoratrici donne!

Se analizziamo in particolare la dinamica della componente giovanile appare evidente l'esclusione di una intera generazione dai proces-



Manifestazione della Cgil a Torino

Foto Daniele Badolato / Lapresse

## GIORNATA ONU DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

## Daita: «La manovra non deve contenere sacrifici per i disabili»

**APPELLO** ■ Alla vigilia di una manovra economica che si annuncia ricca di sacrifici per la generalità dei cittadini italiani, ma che fin dall'inizio della sua discussione ha voluto richiamarsi al principio di equità, l'appello di Nina Daita, responsabile dell'Ufficio politiche della disabilità della Cgil, suona come un banco di prova per l'esecutivo di Mario Monti: «Dopo quanto già perpetrato dal passato governo contro le persone con disabi-

lità, non sarebbero sostenibili le drammatiche conseguenze delle deleghe fiscali sui disabili e sulle loro famiglie». L'allarme del sindacato - lanciato oggi, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità promossa dall'Onu per il 3 dicembre - nasce non solo dall'atteso taglio lineare di 2,5 miliardi alla sanità in generale per il prossimo anno, ma anche dall'annunciata intenzione di ridurre e annullare facilitazioni e detrazioni fiscali per una somma complessiva di 20 miliardi di euro.

Un simile provvedimento, infatti, si scaricherebbe quasi automaticamente sul mondo della disabilità, se non ac-

compagnato dalla precisa volontà politica di salvaguardare una parte fragile della popolazione già tartassata dal vecchio esecutivo Berlusconi. Basti ricordare, tra l'altro, la riduzione del 74% del fondo nazionale per l'occupazione dei disabili per il 2011; la cancellazione dell'obbligo per le aziende di ottenere il certificato di ottemperanza sulla loro assunzione; il nuovo tetto massimo a carico del Servizio Sanitario Nazionale per la spesa per forniture di protesi e tutori; il blocco delle assunzioni degli insegnanti di sostegno; e la reintrodotta possibilità per le aziende di creare nei fatti reparti differenziali per i dipendenti disabili.